

versione inglese

Dicevano che non sarebbe potuto succedere. Le navi da crociera, spiegavano, sono *too big to fail**, sono troppo grandi per combinare disastri. Scortate da rimorchiatori a prua e a poppa, viaggiando alla velocità di sei nodi, le navi sono "sicure" quando attraversano il bacino di San Marco e il canale della Giudecca. E invece è successo proprio questo, il 2 giugno, quando una nave da crociera ha perso il controllo della rotta finendo per speronare una nave da crociera fluviale all'attracco e il molo. Avevano detto che un terzo rimorchiatore avrebbe risolto il problema; due a prua e uno a poppa. Quest'altro rimorchiatore avrebbe scongiurato ulteriori incidenti. Pure questa era fantasia. Il 7 luglio una nave da crociera scarroccia mentre imperversa una violenta tempesta, con tre rimorchiatori che la conducono, perde la rotta e manca di poco le fondamenta di fronte ai Giardini.

Le navi non sono troppo grandi perché combinino disastri*. Semplicemente sono troppo grandi. A parte il grave inquinamento atmosferico, dannoso per le persone e per i monumenti, a parte l'inquinamento acustico (una nave da crociera non dorme mai) e l'erosione delle barene in laguna e la dissipazione dei sedimenti, le vibrazioni delle navi da crociera e il moto ondoso che provocano corrodono le fondamenta di edifici antichi. E ammesso e non concesso che le navi non hanno fisicamente contaminato il fragile ambiente di Venezia, c'è il problema del mostruoso inquinamento visivo, che non può essere negato da nessun esperto scientifico, geologo o accademico.

Il fotografo Gianni Berengo Gardin sa cogliere l'inquinamento visivo con innata capacità. Ecco perché la sua mostra del 2015, "**Venezia e le Grandi Navi**" ha colpito nervi sensibili a livello internazionale e ha agito da catalizzatore di un'ampia e diffusa protesta. Berengo Gardin ha offerto al mondo la testimonianza di questi invasori catastrofici. L'ha capito anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, che, infatti, ha tentato, senza successo, di impedire la mostra.

Le navi da crociera sono diventate l'emblema di tutto ciò che non va a Venezia. Perpetuarne assurdamente la surreale presenza nel cuore di Venezia testimonia il totale disprezzo che il sindaco ha per Venezia, i suoi abitanti e anche i suoi visitatori.

Sono una *foresta*. Rappresento dunque il "tipo" turistico che Venezia dà mostra di voler attrarre. Ci sono milioni di persone come me, persone che osservano il doloroso processo di distruzione di una città che amiamo. Le navi da crociera rappresentano meno del dieci per cento dei turisti che ogni anno visitano Venezia, ma occupano il cento per cento della nostra attenzione. La loro presenza è così profondamente antitetica a tutto ciò che rappresenta Venezia, che dobbiamo chiederci se la distruzione di Venezia non sia frutto di cattiva governance, ma piuttosto un

obiettivo perseguito.



Jutta Krenzer, 2016, No Grandi Navi

Dopo l'incidente mancato per un soffio, lo scorso 7 luglio, Pino Musolino, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale, **ha twittato** che sarebbe stato necessario al più presto

...valutare e sollecitare l'adozione di altre misure per garantire piena sicurezza alla città.

Madre natura è capricciosa. La crisi climatica insegna che non possiamo più dipendere da modelli meteorologici storici. Le cime del rimorchiatore si spezzano. Sono prese decisioni che danno la priorità agli utili sulle persone. Se si professa di voler raggiungere la "piena sicurezza" per Venezia, esiste un'unica soluzione. Le navi da crociera devono essere bandite dal bacino di San Marco e dal canale della Giudecca.

Le criticità legate all'*overtourism* a Venezia non possono essere risolte con un hashtag. Non possono essere risolte con tornelli o contatori automatici di persone. Non possono nemmeno essere risolte con multe a chi va in bici o a torso nudo. Mettere al bando le navi da crociera, i simboli più evidenti dell'avidità e della distruzione, sarebbe almeno un inizio. Perché Venezia è troppo miracolosa per finire in un disastro*.

Puoi contribuire a bandire le navi da crociera da Venezia:

Con donazioni al Comitato #NoGrandiNavi per sostenere la loro attività, che è essenziale. Sono in prima linea in questa battaglia.

FIRMANDO la petizione a Danilo Toninelli, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
**"Too big to fail" [troppo grandi per fallire] è un'espressione colloquiale legata alla crisi finanziaria e s'incentra sull'idea che certe grandi imprese e banche siano così vitali per l'economia e connesse con i suoi meccanismi di base che il loro fallimento porterebbe al fallimento del sistema.*

Immagine d'apertura **copyright Gianni Berengo Gardin /Courtesy Fondazione Forma per la Fotografia. Venezia e le Grandi Navi exhibition book**

JoAnn Locktov